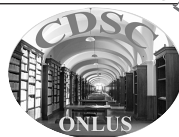


NUMERO SPECIALE
PER I DIECI ANNI
DI STUDI CASSINATI



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno X, n. 4, Ottobre - Dicembre 2010

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

c.c.p.:75845248

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03040 CASSINO FR

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Gaetano De Angelis Curtis*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37 - 03043 CASSINO

Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino - Tel. 077621542

Fax 0776311111

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO

Tel. 077621542

- Libreria Gulliver,
C.so Repubblica, 160
03043 CASSINO Tel.
077622514

In copertina: S. Elia Fiumerapido, chiesa di S. Maria la Nova: "La Sacra Famiglia" (particolare): la tela seicentesca restaurata con il contributo della Banca Popolare del Cassinate.

In questo numero:

- Pag. 227 - *EDITORIALE: I dieci anni di Studi Cassinati*
- “ 228 - Il CDSC ONLUS ha rinnovato i suoi organi collegiali
- “ 232 - Errata corrige: *epigrafe di Sora e altro*
- “ 233 - M. Norcia, *San Pietro Celestino: Memoria di un monastero scomparso nel centro della città di Sora*
- “ 238 - E. Pistilli, *I 150 anni dell'unità d'Italia -2. L'invasione dello Stato Pontificio e l'allocuzione di Pio IX. La storia che non si è voluta scrivere*
- “ 244 - M. Veneziani, *La casta degli storici che non insegna nulla*
- “ 246 - F. Riccardi, *1861: Briganti all'assalto di Isoletta e S. Giovanni Incarico*
- “ 249 - E. Pistilli, *La bonifica borbonica nella bassa Valle del Liri*
- “ 252 - C. Jadecola, *G. Micheli di Ripi autore di Faccetta nera, bella ciociara ...*
- “ 257 - D. Ruggiero, *La sanguisuga e il mignattaio*
- “ 259 - *L'avventura di Luigi Macioce*
- “ 264 - C. Barbato, *23 aprile 1943: 30 sovversivi di Cassino proposti per il confino*
- “ 266 - A. Di Biasio, *Il bombardamento di S. Ambrogio sul Garigliano*
- “ 267 - G. Petrucci, *Hans Härtling: il reduce che non voleva ricordare*
- “ 270 - V. Squillacioti, *Il polacco Tadeusz Kurucz e la piccola Maria di Venafro*
- “ 272 - C. Jadecola, *Strage di Collelungo, filo rosso tra Vallerotonda e Caiazzo*
- “ 274 - *Cassino: un miracolo del 10 settembre 1943*
- “ 275 - *LA DIASPORA DEI CASSINATI: C. Barbato, Sffollamento da Cassino a Roma*
- “ 281 - P. Miele, *La famiglia di Antonio Miele “sffollata” da Cassino al nord*
- “ 285 - A. M. Arciero, *Gli sffollati di Trocchio*
- “ 291 - D. Buzzati, *1949: “I corridori ridestano i fantasmi della vecchia Cassino”*
- “ 294 - E. Pistilli, *Pier Carlo Restagno. Il sindaco della ricostruzione di Cassino*
- “ 304 - A. Loffredi, *Ceccano: 1 dicembre 1951, una tragedia cittadina*
- “ 306 - A. Barbato, *Montecassino e San Benedetto nella Filatelia Tematica*
- “ 310 - F. Carcione, *Alterazione dati e fondamentalismo ideologico nelle “osservazioni critiche” di Angelo Nicosia sulla “storia religiosa di Pontecorvo”*
- “ 318 - *Una lapide per ricordare le origini della città di Alvito*
- “ 320 - G. Petrucci, *S. Elia Fiumerapido: restaurate importanti tele*
- “ 321 - B. Di Mambro, *In degrado la Portella medievale di S. Elia F. R.*
- “ 322 - E. Pistilli, *Il platano di Cassino, l'ultimo testimone*
- “ 323 - F. Corradini, *Arce, apposte due lapidi al palazzo Tronconi*
- “ 324 - *Il CDSC alla Fiera dell'Editoria locale*
- “ 325 - Presentato il libro di Costantino Jadecola *“La folle notte di Santa Lucia”*
- “ 326 - A. D'Angiò, *Eccidi nazisti: Pignataro Maggiore, ottobre 1943*
- “ 328 - A. Nicosia, *A. Massimo Lancia, I nostri ricordi: musica e canto popolare*
- “ 329 - SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
- “ 331 - Elenco dei Soci CDSC 2010
- “ 333 - Indice annata 2010
- “ 335 - Edizioni CDSC

Rimedi di medicina antica che stanno tornando di attualità La sanguisuga e il mignattaio, volgarmente detto *sanguettaro*

di

Duilio Ruggiero*

Il mignattaio era la persona che procurava (raccolgeva e vendeva) le sanguisughe o mignatte (in gergo *le sanguettes*) che erano nei tempi passati molto usate in medicina.

Egli le vendeva direttamente o le cedeva ai farmacisti che le acquistavano per rivenderle ai pazienti. Per venderle spesso andava in giro per i paesi e si recava anche nei mercati che generalmente si tenevano in tutti i centri di queste località, quasi ogni settimana, portando gli animaletti vivi nell'acqua contenuta in un recipiente di legno che nel fondo era tenuto in umido con una fanghiglia e creta bagnata oppure in un barattolino di latta o in un piccolo cestino di vimini ovvero in una bottiglia. I recipienti non avevano chiusura ermetica ma erano coperti con tela tesa all'imboccatura. Era usanza anche che qualche famiglia conservasse per diverso tempo alcune mignatte in un vasetto tenuto umido con poltiglia di creta per tenerle pronte in caso di necessità. Allora si ricorreva molto spesso all'applicazione delle mignatte. Nei tempi passati l'applicazione sul corpo dell'ammalato veniva fatta generalmente dal barbiere, a giudizio del medico, ed in molti casi era lo stesso barbiere che provvedeva al distacco ed al recupero dell'animaletto, quando la mignatta, gonfia e satolla, non succhiava più ma rimaneva attaccata alla pelle del paziente.

In passato le sanguisughe in genere venivano utilizzate a scopi terapeutici in sostituzione del salasso. Il salasso con le mignatte è stato per secoli la panacea per qualsiasi malanno, dall'influenza alla gotta. Si ricorreva alle mignatte che venivano applicate alla piega dei gomiti o sulle spalle per far sottrarre il sangue. Ma il loro impiego si estendeva anche alle contusioni ed ematomi applicandole sulla parte più gonfia. Il sanguisugio veniva fatto anche nei casi di polmonite applicando le mignatte sulla parte del torace dove si accusava maggior dolore. In sostituzione del salasso il sanguisugio veniva eseguito soprattutto per decongestionare organi interni, per estrarre sangue e umori "corrotti". Pare che venisse consigliato quando si fosse subita una paura, a chi era di pressione alta al momento del cambio di stagione, ai colpiti di attacchi di cuore ed alle donne al nono mese di gravidanza. Bisognava fare attenzione a non addormentarsi dopo l'applicazione delle mignatte perché faceva molto male alla vista, al punto di rischiare una cataratta.

L'uso diffuso delle sanguisughe ne aveva favorito in alcuni paesi l'allevamento.

Nel secolo XIX, era famoso per dimensione e razionalità degli impianti, quello di un farmacista di Altenberg, presso Monaco, in Baviera.

Pubblichiamo questo articolo postumo, essendo l'Autore venuto a mancare dopo che ce lo aveva inviato. Cogliamo l'occasione per esprimere il nostro cordoglio alla sua famiglia e rammarico per aver perso un amico e validissimo studioso della storia della sua terra.

Oggi le ripugnanti e disgustose sanguisughe, dimenticate dai medici che ne avevano imposto l'uso (e l'abuso) per secoli e secoli, stanno ritornando in scena come fornitrici di farmaci (l'irudina che è il più potente anticoagulante che si conosca, l'ementina ed altri ancora) vedi C. Capone, *Il mondo della medicina, 16 settembre 1981; la rivincita della sanguisuga*. La scoperta dell'irudina risale al 1884 ma la sua struttura molecolare è stata identificata solo nel 1985-86. Lo studio di essa per conto della ricerca farmaceutica Hoechst è affidata al dottor Pauk Habermann, biologo molecolare.

Oggi il maggior esperto di sanguisughe è il dottor Roy Sewrer, un biologo americano che ha fondato a Swansea, nel Galles (Inghilterra), agli inizi degli anni Settanta, un centro di allevamento e ricerca. Le sanguisughe allevate in tale laboratorio appartengono ad una specie protetta dalla convenzione di Washington, (Pietro del Re, *Dottor Sanguisuga, Ritorno al passato*).

Le sanguisughe negli ospedali vengono conservate a dieci gradi centigradi e a digiuno per dieci mesi (in natura si nutrono un paio di volte l'anno).

In passato la cattura delle sanguisughe, in gergo *sanguette*, fatta generalmente in autunno, non era facile. Il sanguettaio "doveva conoscere tutti gli stagni, tutte le pozzanghere, tutti i fossi ove le mignatte potevano nascondersi, crescere, prosperare, riprodursi"¹ e nelle paludi in genere, loro ambiente naturale. A seconda del luogo egli entrava nel pantano che sperava fosse abitato dalle mignatte, scalzo e con le gambe nude sino al ginocchio. Si muoveva lentamente e con cautela per non intorbidare l'acqua e spaventare le mignatte che si sarebbero occultate negli anfratti della fanghiglia. Con pazienza si tratteneva immobile nell'acqua ore ed ore e spesso inutilmente. Egli spesso era costretto a battere e muovere l'acqua con un bastone. Le mignatte impaurite uscivano dalla melma e s'attaccavano ai polpacci delle gambe del ricercatore, il quale, quando il numero di esse era diventato alquanto consistente, con delicatezza le staccava ad una ad una dalla pelle e le depositava nel recipiente con l'acqua. Ripeteva l'operazione varie volte e spesso si tratteneva nell'acqua, che quasi mai era tiepida e limpida, a volte un'intera giornata. Dove lo stagno si presentava con fondo e bordi senza increspature ed in terra vegetale, il mignattaiο riusciva a catturare le sanguisughe cercandole direttamente tra la fanghiglia.

L'uso delle sanguette, risale ad epoca remota. Si vuole che il primo a usarle fu Temisone di Laodicea, vissuto ai tempi di Augusto, ma in epoca romana sono ricordate anche da Okinio e da Galeno e nel principio dell'ottocento da Broussairxee della Scuola del famoso Bichat. In tempi relativamente recenti questa pratica è stata presa in considerazione anche dal prof. Luigi Condorelli nella clinica medica di Catania (anno 1938).

Oggi, col progresso della farmacologia, il sanguisugio, e quindi l'uso delle sanguisughe in terapia, è quasi completamente abbandonato, almeno nei paesi tecnologica-

Continua alla pag. seguente

¹ D.Torre, *Medicina popolare, usi, costumi e tradizioni della Ciociaria*, Tipografia dell'Abbazia di Casamari(FR), 1988, pagg. 237-238.

Memorie dalla guerra d’Africa
L’avventura di Luigi Macioce
Se quell’auto colonna ...

Il 13 settembre 1940 il generale Rodolfo Graziani, comandante delle truppe italiane in Libia, attacca gli inglesi sul fronte libico egiziano.

Le divisioni operanti sono le “Cirene”, “Marmarica”, la divisione di camicie nere “23 Marzo”; il gruppo del generale Maletti costituito da truppe speciali di Libici; la 1^a e la 2^a divisione Libica.

Le forze corazzate sono costituite da settanta carri armati M11 e da centottanta carri leggeri¹.

Dopo cinque anni, avendo preso Sollum e Sidi El Barrani, Graziani si ferma per preparare l’assalto a Marsa Matruh.

Il 9 Dicembre gli Inglesi attaccano, schierando in campo i nuovi carri armati Crusader e 58 carri Matilda con una corazzatura da 75 a 80 millimetri, ma dopo pochi giorni ne rimangono 27. Gli Inglesi travolgono l’esercito Italiano e avanzano fino a Mugtala nei pressi di El Aghelia; Bardia attaccata da terra, dal mare e dal cielo, resisterà fino al 5 Gennaio. A sud sul confine Libico Egiziano a circa 300 Km dalla costa sorge l’oasi di Giarabub che rimase isolata e resistette, benché accerchiata, fino al 23 Marzo 1941.

Dell’epopea di Giarabub si racconta più avanti. Fra l’oasi di Giarabub e Bardia si svolge la prima parte della storia del tenente Luigi Macioce.

Luigi Macioce era tenente dei gruppi G.A.F. (Guardia alla Frontiera) militò nelle due grandi divisioni italiane in Libia, la *Cirene* e la *Marmarica* (divisione Cirene 63° - 158° reggimento; brigata Liguria 45° reggimento Artiglieria - Divisione Marmarica 62° reggimento, 115° e 116° – brigata Treviso 44° reggimento Artiglieria).

Dalla pag. precedente

mente più progrediti. Le sanguisughe sono rimaste nella Farmacopea italiana fino agli anni Quaranta. Nel congresso del 1986 svolto nel Galles a cura della British Association of Leech Scientist, ci sono stati dei convinti sostenitori per il ritorno di esso specialmente nella chirurgia plastica dove “l’applicazione della sanguisuga sugli edemi che si formano attorno alle suture dei tessuti trapiantati, facilita il riassorbimento dell’edema, non solo, ma evita la necrosi dei tessuti stessi.”

Al momento dell’attacco Inglese si trovava di presidio alla ridotta Capuzzo, dopo strenua resistenza il presidio fu fatto ripiegare alla ridotta Maddalena e poi a Giarabub.

Prima che il cerchio di ferro e fuoco nemico si chiudesse intorno a Bardia, il colonnello Salvatore Castagna gli affidò il comando di un’autocolonna diretta a Bardia per prendere riforni-

¹ Enzo Biagi – *La seconda guerra mondiale* – fascicolo 24 – Fabbri Editori.